

La nuova Biblioteca del Senato della Repubblica

di Sandro Bulgarelli

Il 19 giugno 2003, alla presenza del Capo dello Stato, il Presidente del Senato della Repubblica Marcello Pera ha inaugurato la nuova sede della Biblioteca in piazza della Minerva. Dopo più di centotrenta anni, la Biblioteca lascia la sede di Palazzo Madama e apre al pubblico: mantenendo la propria identità culturale, ma offrendo strutture e servizi nuovi, secondo un disegno funzionale che ha comportato – nel corso di alcuni anni – un complesso lavoro di riorganizzazione e innovazione.

1 La Biblioteca a Palazzo Madama (1871-2003)

La Biblioteca nasce formalmente nel 1848, contestualmente alla promulgazione dello Statuto Albertino, senza disporre di un nucleo preesistente derivante da altre istituzioni. Nelle sedi di Torino e Firenze la consistenza fu assai esigua, limitata alla legislazione degli altri Stati italiani e alla dottrina giuridica di base. La storia della Biblioteca inizia in realtà a Roma, nei locali accanto all'Aula: ubicazione significativa, che sottolinea la centralità della funzione della Biblioteca per l'attività dei senatori del Regno. Da questa circostanza non si deve dedurre una formazione delle raccolte ispirata ad un criterio prevalentemente parlamentare: i senatori del Regno erano nominati in base all'appartenenza a categorie quasi esclusivamente intellettuali; inoltre il loro impegno parlamentare era assai meno rilevante rispetto ai deputati. La Biblioteca fu per molti di loro il luogo privilegiato di un'attività scientifica, secondo le direzioni tipiche della mappa culturale dell'epoca¹. L'unità d'Italia appena realizzata, l'esigenza di casa Savoia di legittimare la propria recente identità italiana, l'attenzione della storiografia di fine Ottocento verso la ricostruzione della storia italiana, determinarono un primo, prevalente impulso verso una politica di acquisizione retrospettiva delle fonti della storia d'Italia. Nel 1870 la Biblioteca viene in possesso del primo nucleo di seicentocinquanta statuti medievali di area settentrionale e toscana, venduti da Francesco Ferro; nel 1875 viene acquistata una raccolta di alcune centinaia di monografie di storia locale: si tratta dei nuclei iniziali di due raccolte costantemente incrementate fino a oggi.

Analoga attenzione, rilevabile da una consultazione mirata del catalogo, venne rivolta al pensiero politico italiano ed europeo, in particolare francese, inglese e tede-

SANDRO BULGARELLI, consigliere parlamentare, Biblioteca del Senato della Repubblica, piazza della Minerva Roma, e-mail s.bulgarelli@senato.it.

¹ Un esempio significativo è *Il carteggio di Benedetto Croce con la Biblioteca del Senato (1910-1952)*, a cura di Giovanni Spadolini, Roma: Senato della Repubblica, 1991.

Bollettino AIB, ISSN 1121-1490, vol. 43 n. 4 (dicembre 2003), p. 455-462.

sco. Diritto, filosofia, letteratura, scienze naturali (quasi esclusivamente attraverso la produzione delle accademie) completano la mappa culturale complessiva di riferimento fino alla fine del Regno; mappa che, con qualche vistosa lacuna (scienze sociali, medicina) tende, limitatamente alla produzione più colta e scientifica, a una copertura esaustiva, come è rilevabile per molte altre biblioteche, italiane ed europee, di grandi dimensioni, fino all'esplosione quantitativa dell'editoria del Novecento, all'articolazione/frammentazione delle discipline e alla perdita delle relative relazioni gerarchiche.

Il Regolamento del Senato del 1900 sancisce finalmente l'autonomia funzionale della Biblioteca, precedentemente unita all'Archivio legislativo.

Nei primi decenni del Novecento la Biblioteca acquista la sua identità definitiva, caratterizzata dalla duplice natura parlamentare e storico-giuridica. Due direttori di chiara fama, Fortunato Pintor (dal 1903 al 1928) e Corrado Chelazzi (dal 1929 al 1941) assicurano con continuità un lungo periodo di organica politica culturale per l'accrescimento delle raccolte e la loro fruizione. Punto di arrivo di questa fase è il riassetto organizzativo promosso da Chelazzi agli inizi degli anni Trenta, consistente nella unificazione dei cataloghi, e nella realizzazione – all'interno di Palazzo Madama – di una nuova sede (la grande Sala Koch per i senatori, una sala per gli studiosi esterni, un nuovo magazzino).

La Biblioteca del Senato in questo periodo conta su una media annua di 200 frequentatori abituali (senatori e studiosi ammessi su presentazione), escludendo gli utenti occasionali: è un flusso di pubblico non trascurabile, assai vicino a quello di una biblioteca, di analoga tipologia, regolarmente aperta al pubblico. Peraltro, scorrendo l'archivio degli studiosi ammessi ci si trova di fronte a una rassegna di protagonisti della cultura italiana del Novecento.

Il cambiamento istituzionale comporta, durante le prime legislature della Repubblica, un nuovo impegno della Biblioteca nell'attività di documentazione parlamentare, che si concretizza sia nell'acquisizione di monografie, collezioni e periodici utili allo studio dei temi al centro del dibattito parlamentare, sia nell'attività di mediazione documentaria per i senatori. Tende viceversa a ridursi il rapporto con l'utenza esterna, sia per crescenti problemi di disponibilità di spazi sia (a partire dagli anni Settanta) per restrizioni all'accesso conseguenti alle misure di sicurezza indotte dal terrorismo. Questa fase della vita della Biblioteca – che si potrebbe definire di "occultamento conservativo" – continua a registrare un forte incremento delle raccolte, ma limita il rapporto con l'utenza esterna alla pubblicazione dei primi sei volumi del *Catalogo della raccolta degli Statuti*, che Chelazzi, ormai in quiescenza, realizza in solitudine dal 1943 al 1963.

La consapevolezza che un patrimonio di queste dimensioni (ormai superiori a seicentomila volumi) e di questo valore non possa essere tenuto nascosto all'interno di una sede istituzionale (e per di più rappresentativa di tutti i cittadini), le crescenti esigenze di spazio e la necessità di una riorganizzazione ed innovazione della struttura, convincono classe politica e amministrazione del Senato a cercare una nuova sede che consenta l'apertura al pubblico.

Nella seduta del 26 marzo 1991, il presidente Giovanni Spadolini annuncia l'acquisizione del palazzo di piazza della Minerva, destinato alla Biblioteca.

2 La preparazione al trasferimento

Primi sintomi di una nuova attenzione al mondo esterno possono essere considerate tre mostre intese a valorizzare alcuni fondi di particolare importanza: *L'Italia*

rivoluzionaria e napoleonica nelle raccolte della Biblioteca del Senato (1990); Gli statuti dei comuni e delle corporazioni in Italia nei secoli XIII e XVI (1995); L'Italia del Risorgimento. Giornali e riviste nelle raccolte della Biblioteca del Senato (1998).

L'attività di preparazione al trasferimento, al di là di questi, pur significativi, eventi di promozione dell'immagine pubblica della Biblioteca, si sostanzia in una serie di fatti organizzativi destinati a qualificare il nuovo rapporto con l'utenza che la nuova sede dovrà necessariamente definire e realizzare. In sintesi:

a) informatizzazione del catalogo. Dal luglio 1994, in seguito all'adozione del sistema TinLIB – sia pur limitato alle procedure di catalogazione – la Biblioteca dispone di un catalogo in linea, consultabile in Intranet da tutte le postazioni del Senato e della Camera dei Deputati. Il catalogo storico, cartaceo, continua ancora ad essere alimentato fino alla fine del 1999; successivamente le schede vengono acquisite tramite scanner e rese disponibili, con le stesse modalità della forma manuale, nella rete Intranet;

b) individuazione di nuovi Fondi Speciali. Grazie ad una ricognizione diretta nei depositi ordinari della biblioteca, sono state individuate tutte le edizioni antiche di storia locale italiana, disperse nelle diverse sezioni di formato. Ciò ha consentito di assegnare queste opere ad uno schema di collocazione geografico, di catalogarle a parte, costituendo una base di dati specifica. Analogo criterio (ricognizione, ricollocazione) è stato seguito per la costituzione del Fondo di opere antiche di diritto comune che, insieme al Fondo Filippo Vassalli, costituiranno una nuova base di dati (*Ius commune*);

c) progettazione e preparazione delle nuove sale di consultazione (v. § 4). L'individuazione delle aree disciplinari riflette contemporaneamente le materie di specializzazione della Biblioteca e l'opportunità di un coordinamento con la Biblioteca dell'altro ramo del Parlamento. Il progetto ha comportato complessivamente l'organizzazione di 25.000 volumi, in parte solamente spostati materialmente, in parte ricollocati (recuperando la sezione di magazzino o di sale di consultazione precedenti), in parte notevole individuati bibliograficamente e acquistati. Le nuove sale, in attesa dell'effettivo trasloco, sono state fisicamente “montate” nei magazzini della vecchia sede.

3 Il palazzo di piazza della Minerva

Il palazzo, ristrutturato attorno al 1860 da Andrea Busiri Vici senior, che elevò il corpo seicentesco, ridisegnando l'esterno secondo i canoni estetici del Purismo romano, faceva parte dell'*insula domenicana*, e aveva la funzione architettonica di quinta di definizione della piazza-sagrato della chiesa di Santa Maria sopra Minerva. Nel 1873 fu espropriato e assegnato al Ministero della pubblica istruzione e, successivamente, ad altre amministrazioni centrali fino alla destinazione attuale.

Le condizioni strutturali del palazzo erano originariamente quanto mai inadeguate a sopportare il peso delle raccolte librerie: la crescita del fabbricato, avvenuta in varie fasi nel corso di secoli, aveva assimilato in successione fondazioni di diversa epoca e natura, inglobando anche le strutture preesistenti di epoca romana. Gli interventi, assai rilevanti, hanno comportato il consolidamento e l'irrigidimento delle strutture, soprattutto ai livelli inferiori; un lungo lavoro di restauro che, secondo il principio della conservazione integrata, ha rispettato il manufatto storico nei suoi volumi e nelle maglie strutturali; interventi di adeguamento funzionale particolarmente importanti, che costituiscono un nuovo arricchimento architettonico del palazzo.

Il risultato finale va segnalato per i contenuti tecnici relativi all'edilizia bibliotecaria: in qualche modo il restauro di questo palazzo – per la complessità dei problemi affrontati e per il livello delle soluzioni adottate – può essere considerato paradigmatico.

Da segnalare il monitoraggio strutturale effettuato con estensimetri, piezometri elettrici, fessurimetri, celle di pressione collegate a una centralina elettronica.

L'impianto antincendio è costituito, nei magazzini librari, da apparecchiature di spegnimento automatiche a gas, che garantiscono la sopravvivenza anche in condizioni di perdita della conoscenza, e non comportano danni ai libri.

4 I servizi al pubblico della Biblioteca

La maglia muraria del palazzo ripete le caratteristiche tipiche della struttura ottocentesca “ad appartamento” e ben si adatta con le tendenze dell'edilizia bibliotecaria, che privilegia spazi raccolti e riservati per gli studiosi.

Questa struttura articolata si manifesta nella ripartizione disciplinare, costruita – ove possibile – in segmenti corrispondenti agli spazi fisici, in modo da offrire agli utenti una serie di “nicchie” specializzate.

Il piano terra è dedicato all'accoglienza e alle informazioni catalografiche e bibliografiche generali. L'utente dispone del catalogo storico, a schede, 1848-1999 (nato dalla fusione e sedimentazione di cataloghi precedenti e di varie normative, prevalentemente riconducibili alle Norme Vaticane del 1931), del catalogo in linea TinLIB dal 1994, di una versione scannerizzata del catalogo storico (consultabile attualmente solo in Intranet). Il Fondo Statuti, la Legislazione Antichi Stati, il Fondo Vassalli, il Fondo Marinuzzi, i periodici del Risorgimento, le pubblicazioni delle Accademie e delle Deputazioni dispongono anche di propri cataloghi a stampa (v. anche § seguente).

Le sale di consultazione generale sono dedicate alle biografie e bibliografie generali, alle enciclopedie e dizionari linguistici e tecnici, al diritto (manualistica giuridica italiana classica e recente, codici di settore, strumenti di *reference*), alle scienze sociali, e, infine, alle arti e alla letteratura (con una piccola sezione scientifica).

Nella prima sala è attivo un servizio di informazione bibliografica, affidato a personale particolarmente esperto, professionalmente preparato a soddisfare le esigenze di documentazione dell'utenza parlamentare, in genere più ampie rispetto a quelle dell'utenza tradizionale di una biblioteca di studio e di ricerca (nel primo caso la richiesta di dati fattuali/informativi è infatti prevalente sulla richiesta di dati bibliografici). Sarà interessante verificare l'impatto tra le metodologie di ricerca e gli standard di risposta proprie di una biblioteca parlamentare e le richieste di un pubblico esterno e *diverso* (nella percezione degli addetti all'ufficio): il fattore più importante saranno le risorse di personale disponibile².

Al primo piano trovano spazio le sale di Scienze politiche. La sala principale è articolata nelle sezioni: globalizzazione, forme di Governo e attualità politica, gruppi sociali (in una accezione volutamente ampia), Parlamento, partiti politici italiani e stranieri, relazioni internazionali, testi costituzionali. Una saletta laterale è dedicata alla politica estera e alla diplomazia; un'altra saletta alla storia del pensiero politico.

² Su questa tematica, che attiene sia alla diversa tradizione – latina e anglosassone – della concezione del servizio di *reference*, sia all'impatto dell'informazione in rete sui servizi delle biblioteche, vedi: Brunella Longo, *I servizi di reference nell'era dell'accesso*, «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 3, p. 42-58.

Il secondo piano è integralmente destinato al pubblico. La storia e la storia del diritto si articolano in sette sale: 1) storia locale italiana (collane e monografie contemporanee, repertori e dizionari geografici, bibliografie locali); 2) storia d'Italia (monografie, collane, repertori; un *corpus* pressoché completo di repertori biobibliografici locali dei secc. XVI-XIX, araldica); 3) storia generale e storie nazionali (collane, manuali, bibliografie); 4) edizioni a stampa di fonti storiche relative alla storia italiana ed europea, alla storia religiosa ed ecclesiastica, alla storia politica e culturale; 5) seguito della sala precedente e repertori, cataloghi e bibliografie speciali relativi a manoscritti, incunaboli, edizioni a stampa antiche, lessici, tesauri; 6) storia del diritto, intitolata a Filippo Vassalli, ospita l'organica raccolta di opere di diritto comune e canonico dei secc. XVI-XIX appartenuta all'insigne giurista; il Fondo Marinuzzi di antico diritto siciliano; il Fondo di diritto comune, le sezioni di diritto romano e storia del diritto, repertori, bibliografie e cataloghi relativi al diritto statutario; 7) Fondo delle leggi degli Antichi Stati Italiani.

Un'altra ala del palazzo è riservata all'esposizione di circa novecento periodici correnti, suddivisi in quattro sezioni, a ciascuna delle quali è assegnata una saletta: diritto, scienze sociali, storia, cultura generale. È esposto l'ultimo fascicolo pervenuto, mentre i fascicoli precedenti dell'anno in corso sono disponibili all'interno dell'espositore. Nel ballatoio sovrastante trovano posto le due-tre annate pregresse: il pubblico può quindi consultare autonomamente gli ultimi tre-quattro anni delle riviste esposte. Segue la sala emeroteca e giornalismo, per la consultazione di una ricca raccolta di microfilm (trentasei testate, prevalentemente nazionali), corredata da opere di consultazione sulla storia del giornalismo e, in generale, sugli strumenti di comunicazione di massa.

In posizione centrale, all'interno di questo secondo piano, la sala di lettura generale, trasformabile in sala conferenze, è accessibile da una seconda scala, che la rende indipendente dal pubblico della Biblioteca. La sala ospita alcune opere di arte contemporanea.

In ogni sala o sezione di sala, gli utenti hanno a disposizione postazioni PC che consentono, oltre alla consultazione dei cataloghi della Biblioteca, il collegamento a siti di particolare interesse, in relazione all'articolazione disciplinare della Biblioteca. Si tratta – attualmente – di trecento siti, selezionati dalla Biblioteca, e relativi a bio-bibliografie, scienze storiche, scienze giuridiche, scienze politiche. È un repertorio in continua evoluzione, che nel tempo verrà incrementato, descritto e classificato con modalità più analitiche. Il repertorio è disponibile nel sito Internet della Biblioteca.

5 Il sito Internet

Il 19 giugno 2003, contemporaneamente all'inaugurazione della nuova sede, appare in Internet il sito della Biblioteca, all'interno dell'indirizzo del Senato <<http://www.senato.it/biblioteca>>, per sottolineare la contestualità dell'apertura – fisica e virtuale – al pubblico.

In precedenza la Biblioteca non disponeva di un proprio sito: era tuttavia possibile accedere ad una serie di informazioni (nel sito destinato alle relazioni con i cittadini) relative al Fondo Statuti, e alla bibliografia corrente *Il comune e la storia*, che segnala monografie e spogli da periodici e opere collettive in materia di storia locale, istituzionale e diritto statutario (entro i limiti cronologici compresi tra la pace di Costanza del 1183 e l'età napoleonica). Inoltre l'utente poteva informarsi, sulle fonti per la storia locale possedute, tramite uno sportello di posta elettronica dedicato (*Scri-*

vi alla *Biblioteca del Senato per conoscere la storia del tuo paese, della tua città*). Infine, era consultabile l'aggiornamento del *Catalogo della raccolta di statuti*, a partire dalle lettere A-B (il volume relativo era stato pubblicato nel 1943). La disponibilità di queste informazioni, dal maggio 2000, nasceva dalla necessità di rendere conoscibile, per tutti i cittadini italiani e per gli studiosi del settore, un patrimonio eccezionale per la sua organicità e per l'unicità di molti documenti: questo canale ha consentito un rapporto più diretto e trasparente con un pubblico fin ad allora in gran parte inconsapevole di queste risorse informative. Analogamente veniva resa consultabile la base di dati *I luoghi della cultura* (pubblicazioni della Accademie e delle Deputazioni).

Il sito attuale è stato costruito tenendo conto di alcune finalità prioritarie:

- 1) far conoscere, nel modo più esaustivo possibile, la Biblioteca, tenendo conto della circostanza che, per la generalità degli utenti, si tratta di una *nuova* istituzione, in precedenza non conosciuta o quanto meno non percepita. Il sito dedica quindi molto spazio alla sua storia, alla descrizione delle raccolte, alle sale di consultazione, ai cataloghi, alle pubblicazioni;
- 2) dare tutte le indicazioni possibili per l'utilizzazione, fisica e virtuale, della Biblioteca;
- 3) rendere consultabili in linea cataloghi e basi di dati, già predisposti o in via di realizzazione;
- 4) fornire strumenti di ricerca in linea per le aree disciplinari di specializzazione della Biblioteca (*collegamenti utili*).

Per quanto riguarda il punto 3, non sono ancora disponibili, per una serie di motivi tecnici, il catalogo storico 1848-1999 e il catalogo corrente TinLIB 1994 – peraltro interrogabili via Intranet; è comunque prevista l'adozione, in comune con la Biblioteca della Camera dei Deputati, di un nuovo sistema, che consentirà il recupero dei dati del catalogo corrente e, successivamente, il recupero retrospettivo del catalogo storico. Sono consultabili il *Bollettino delle recenti accessioni* e il *Catalogo dei periodici correnti*.

I Fondi speciali per la storia locale disporranno, nel corso dei prossimi mesi, di una serie di strumenti che, in aggiunta alle basi di dati già in linea, forniranno una informazione integrata: *a) Il comune e la storia* (bibliografia corrente di un settore che la Biblioteca cerca di coprire con esaustività, v. sopra); *b) il Catalogo della raccolta degli statuti... (1943-)*, cartaceo, digitalizzato con indicizzazione per località, aggiornato dalla base di dati in linea dal 2000; *c) il Fondo antico di storia locale* (frontespizio e incisioni nel testo digitalizzate), sempre con accesso per località; *d) riproduzione integrale di testi statutari di particolare rilievo documentario*. Un motore di ricerca recupererà, per ogni località, i documenti presenti nei quattro archivi. Anche il Fondo Dalmata disporrà di una base di dati, eventualmente collegabile con le precedenti.

Infine, il Fondo Vassalli e il Fondo di Diritto Comune confluiranno nell'archivio *Ius commune*.

6 Conclusioni

La nuova sede ha rappresentato quindi l'occasione per una ridefinizione e un potenziamento delle funzioni della Biblioteca, in continuità con l'identità culturale storicamente acquisita. Si apre ora una nuova fase, che sarà caratterizzata, secondo gli auspici e gli impulsi del Senato – come organo politico e come amministrazione –, da alcune linee di sviluppo necessarie:

a) il coordinamento e l'integrazione funzionale con la Biblioteca della Camera dei Deputati. Una delle caratteristiche più importanti del palazzo di piazza della Minerva è l'ubicazione adiacente alla Biblioteca "parallela" dell'altro ramo del Parlamento, fatto che può consentire un unico accesso. L'adozione di un sistema informativo

comune, la ripartizione per disciplina delle sale di consultazione (e, quindi, della conseguente politica delle accessioni) rappresentano già una prima fase significativa;

b) il mantenimento e la riqualificazione delle funzioni parlamentari, resi possibili dall'adozione delle nuove tecnologie e dalla riorganizzazione complessiva della struttura;

c) lo sviluppo dei rapporti – già attivi da alcuni anni – con le università e con enti di studio e ricerca per la realizzazione di progetti comuni nelle discipline di specializzazione della Biblioteca;

d) l'utilizzazione del sito Internet come modalità crescente di consultazione della Biblioteca, anche nella prospettiva di un forte incremento della disponibilità digitale dei documenti.

La nuova Biblioteca del Senato è una evidente conferma di un apparente paradosso di questi anni: la dimensione virtuale e immateriale della rete – in piena, esponenziale, espansione – è tuttavia accompagnata dalla parallela realizzazione fisica di nuove biblioteche. Probabilmente, in un settore «nel quale la richiesta di servizi da parte della cittadinanza non è fortissima... è l'offerta a creare la domanda»³. È una sfida che una amministrazione pubblica, con la responsabilità istituzionale propria di un organo parlamentare, deve doverosamente affrontare a beneficio dei cittadini e della comunità internazionale degli studiosi⁴.

³ Giovanni Solimine, *Costruire, organizzare, gestire, mediare la conoscenza*, in: *Costruire la conoscenza: nuove biblioteche pubbliche dal progetto al servizio: atti del convegno, Pistoia, 6-7 dicembre 2001*, a cura di Alessandra Giovannini, Firenze: Regione Toscana Giunta Regionale; Firenze: Pagnini e Martinelli, 2002, p. 75-83.

⁴ La Biblioteca del Senato è stata oggetto di studio solamente – e non casualmente – in tempi recenti. In occasione dell'inaugurazione della nuova sede è stato pubblicato: *La Biblioteca del Senato a palazzo della Minerva*, Roma: Biblioteca del Senato della Repubblica, 2003. Il volume comprende una prima parte dedicata a *I lavori di adeguamento funzionale e di restauro*, curata da Angelo Zampolini, ed una seconda parte a *La storia, le raccolte, i servizi*, a cura di Anna Galluzzi, Manuela Ruisi e Raissa Teodori. Per la storia amministrativa della Biblioteca: Emilia Campochiaro, *Gli archivi del Senato*, in: Senato della Repubblica. Archivio storico, *Guida all'Archivio storico del Senato*, Soveria Mannelli: Rubbettino, 2003, p. 36-52. Per una ricognizione storica: Renata Giannella, *La Biblioteca del Senato fra memoria storica e prospettive future*, «Le carte e la storia», 6 (2000), n. 2, p. 135-137. Sui fondi speciali: Alessandra Casamassima, *La raccolta di statuti*, «Le carte e la storia», 7 (2001), n. 1, p. 139-142. Sandro Bulgarelli, *Il fondo di storia locale*, ivi, p. 142-144. Alessandra Casamassima, *Il fondo dalmata Cippico Bacotich*, «Le carte e la storia», 8 (2002), n. 1, p. 119-121 e *La raccolta delle leggi degli antichi stati italiani (LAS)*, «Le carte e la storia», 9 (2003), n. 1, p. 134-136. Una ricognizione completa delle pubblicazioni della Biblioteca è nel sito Internet, <<http://www.senato.it/biblioteca>>, *ad vocem*.

The new library of the Senate of the Italian Republic

by Sandro Bulgarelli

On 19th June 2003, the Library of the Senate of the Italian Republic has been inaugurated in its new building, in piazza della Minerva. After one hundred and thirty years, the Library moved from Palazzo Madama and opened to the public in order to offer new services and facilities, but preserving its cultural identity.

Historically, the book acquisition has been strictly linked to the cultural interests of the Senators of the Italian Kingdom, who, in most cases, were intellectuals: Italian history, Law, Philosophy, Politics, Literature. After the coming of the Republic, the Library has emphasized the doubleness of its nature, parliamentary and historical-jurisprudential. Its unique patrimony (more than 600.000 volumes) and the opportunity to offer it to scholars and to whomever could be interested in, have determined the moving to the new building, firstly promoted by Giovanni Spadolini.

The restoration of this building, extremely compelling on a structural level, has taken more than ten years; now the Library can offer a wide range of specialized facilities: information rooms, Social Science room, Italian History room, Law History room, newspaper and periodical room, the exposition of more than nine hundred journals and magazines, a conference room and even some contemporary art works.

The Library has its own Web site, rich in information and links to other specialized Web sites, and one is working to realize a functional integration, already started, with the Library of the Camera dei Deputati.

SANDRO BULGARELLI, Biblioteca del Senato della Repubblica, piazza della Minerva, Roma, e-mail s.bulgarelli@senato.it.

Bollettino **AIB**, ISSN 1121-1490, vol. 43 n. 4 (December 2003), p. 455-462.